Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 236

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 3 ottobre 1944 XXII

ABBONAMENTI [illegible]

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 5 - Necrologie, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - [illegible] Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, [illegible] eco., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, telefono [illegible] — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

Continua inesausta la lotta su tutti i fronti

Forti perdite in uomini e materiali inflitte in settembre alle Armate anglo-americane nella terra d'invasione

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 ottobre

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul canale Anversa-Turnhout ed a nord di Turnhout le nostre truppe sono impegnate in violenti combattimenti difensivi contro i reparti canadesi che hanno continuato gli attacchi dai loro punti di infiltrazione. Gruppi d'attacco delle [illegible] della Waffen SS sono penetrati fra il basso Reno e Waal nelle posizioni britanniche ed hanno ricacciato indietro verso occidente l'avversario che combatte tenacemente.

A sud-ovest di Gennep è stato bloccato un notevole attacco nemico. Sono stati distrutti nel corso degli ultimi due giorni 22 carri armati. La pressione dell'avversario su [illegible] è diminuita.

Nei duri combattimenti che continuano presso Chateau-Salins e nel bosco di Parroy, il nemico ha guadagnato localmente terreno.

Reparti della 7.a armata americana hanno tentato ieri di occupare le alture antistanti i Vosgi occidentali della valle di Mortagne presso Rambervillers. Dopo combattimenti alterni le posizioni sono rimaste in nostre mani.

Nell'ansa di Lure i nostri Corpi d'armata hanno respinto tutti gli attacchi nemici ed hanno ricacciato indietro il nemico in singoli settori.

I combattimenti per la completa distruzione Calais vanno incontro alla loro fine. I resti del presidio combattono ancora nel forte [illegible]. Le batterie pesanti della Marina presso Cap Gris Nez hanno cessato la lotta dopo violentissima resistenza contro la soverchiante preponderanza nemica.

Nel mese di settembre le armate anglo-americane hanno subito forti perdite in prigionieri, uomini e materiale. Le nostre truppe hanno catturato 10 mila 650 prigionieri e catturato o distrutto 1.811 carri armati e 243 autoblinde, grandi quantità di mezzi di trasporto e altro materiale bellico.

Le perdite sanguinose del nemico sono alte. Sui territori d'occidente esso ha perduto inoltre 651 velivoli.

Nell'Italia centrale gli anglo-americani hanno compiuto numerosi vani attacchi nei soliti epicentri. Sulla costa adriatica [illegible] nostri granatieri corazzati hanno ricacciato gli inglesi avanzati in un ponte sul fiume Rubicone. Le bande italiane [illegible] hanno pagato con perdite sanguinose i loro assalti e sabotaggi.

Nella seconda metà di settembre sono stati uccisi 1.236 banditi e catturati oltre cinquecento, distrutti numerosi accampamenti e posizioni, [illegible] campi e catturato ricco bottino di armi e provviste.

Nei Balcani la pressione sovietica sull'ansa del Danubio da ambo i lati della Porta di Ferro si è rafforzata. Reparti tedeschi ed ungheresi hanno continuato i loro attacchi con l'appoggio dei nostri velivoli da battaglia fra Szeged e Grosswardein.

Nella parte settentrionale della regione della cima degli Szekely, granatieri e cacciatori di montagna hanno respinto presso Sächsisch-Regen diversi attacchi dei bolscevichi appoggiati da carri armati.

Sui passi dei Beskidi orientali si combatte ancora accanitamente. Rinnovati attacchi dei sovietici sono stati respinti e fermati. Il nemico ha perduto nel corso degli ultimi due giorni 46 carri armati.

Dal resto del fronte orientale non vengono segnalati grandi combattimenti, ad eccezione di vani attacchi dei bolscevichi fra la Düna e la baia di Riga.

Velivoli britannici hanno lanciato, nel corso della notte, bombe su Braunschweig e sulla regione renano-vestfalica.

L'attività in occidente si è estesa nella giornata del 1. ottobre dalle estreme ali della fronte fino al Mediterraneo. Solo in questi due settori i combattimenti hanno superato il carattere locale.

Nelle Fiandre ad ovest di Turnhout gli inglesi hanno impiegato sensibili forze per guadagnare terreno verso Tilburg.

Subendo notevoli perdite essi sono avanzati per circa 1500 metri ma sono stati poi bloccati da contrattacchi tedeschi.

Nel settore tra Turnhout e la zona di Eindhoven-Nimega sono falliti i tentativi di far crollare il fianco tedesco della zona di infiltrazione.

Anche qui sono stati i contrattacchi germanici che hanno sventato le intenzioni nemiche.

A sud di Hermond deboli puntate hanno provocato una violenta battaglia di carri armati terminata con un successo dei tedeschi.

Nella giornata di ieri sono stati distrutti 45 mezzi corazzati nemici. Nonostante le difficili condizioni di tempo il nemico ha impiegato taluni bombardieri e velivoli da battaglia per disturbare i collegamenti tedeschi.

Nella zona di Aquisgrana scontri locali. Il nemico si sta preparando, accostando forti posizioni di apprestamento.

Anche nei rimanenti settori dell'Eifel, di Lussemburgo e di Metz solo scontri locali.

Nella zona di Remiremont e di Lure singoli attacchi di fanteria americana non hanno cambiato la situazione.

I combattimenti di ieri in Italia hanno avuto carattere locale. Di qualche importanza sono stati gli attacchi alleati a nord di Firenzuola, appoggiati da artiglieria e da forze aeree. Essi sono stati respinti nel settore di Imola. Tre battaglioni nemici si sono dissanguati contro alle posizioni tedesche nel fuoco incrociato dell'artiglieria e di numerose armi automatiche. Dal monte [illegible] granatieri tedeschi, provenienti da una valle secondaria hanno assalito un notevole gruppo nemico disperdendolo ed annientandolo quasi completamente.

Anche nel settore adriatico non si sono svolti combattimenti di grandi proporzioni.

Presso Savignano gli inglesi sono riusciti per la prima volta a formare una piccola testa di ponte sul Rubicone.

Il poderoso fuoco difensivo tedesco li ha però costretti a ritirarsi.

Lungo la frontiera ungaro-romena l'epicentro dei combattimenti si trova nella zona di Mako.

Dopo che i sovietici erano riusciti a riconquistare la parte occidentale della città, ne sono stati ricacciati in duri combattimenti fra le case. Esistono ancora singoli nidi nemici che vengono progressivamente annientati.

Contemporaneamente dalla zona di Periam carri armati tedeschi sono penetrati nel fianco dei sovietici catturando più di quattrocento prigionieri.

A sud di Gran Varadino la Honved ha riconquistato la località di Nagyszalonta. Carri armati tedeschi sono penetrati alle spalle del nemico tagliando le sue vie di ritirata. Forze bolsceviche avanzanti furono annientate dal fuoco concentrico dell'artiglieria tedesca. Nei rastrellamenti dei boschi a sud-est di Bi[illegible]da sono stati uccisi cinquecento nemici e catturati duecento.

Sui Carpazi orientali reparti tedeschi hanno occupato le alture a nord del passo di Prisol.

Già da tre settimane la battaglia difensiva infuria tra la regione della sorgente del Nistro e della Wisloka. In questo periodo i sovietici hanno continuamente gettato nuove forze nel settore dei Beskidi orientali e verso le montagne selvose dei Beskidi orientali per sfondare questi passi e penetrare nella Slovacchia.

Mentre nell'alta montagna dei Carpazi è già incominciata da giorni la stagione della neve alta, i Beskidi orientali che si elevano soltanto a circa mille metri d'altezza hanno invitato ancora alla continuazione dei tentativi di sfondamento.

Ma i rinnovati attacchi dei bolscevichi sono falliti nella tenacia e mobilità delle truppe tedesche, le quali dopo Leopoli sono impegnate in duri, ininterrotti combattimenti difensivi.

I granatieri, cannonieri, pionieri e fucilieri corazzati sono sempre riusciti a sbaragliare le masse attaccanti ed a suddividere le puntate concentriche in singole azioni da annientare in gruppi dei sovietici, o di accerchiarli o di annientarli.

Verso la fine della settimana l'epicentro dei combattimenti si è trovato a nord-ovest del passo di Dukla, dove le truppe germaniche hanno contenuto i continui attacchi dei bolscevichi.

Il risultato della tenace difesa delle truppe tedesche è stato che tutti i tentativi di sfondamento del nemico sui passi dei Beskidi orientali sono falliti.

Nei settori centrali del fronte orientale la lotta contro le bande ad ovest di Varsavia ha fatto buoni progressi.

Puntate di ricognizione nemiche sono fallite sul Narew davanti alla frontiera della Prussia orientale a sud di Schaken.

Nel settore settentrionale del fronte orientale l'attività combattiva dei bolscevichi sotto l'impressione delle perdite subite nei giorni precedenti fra la Düna e la baia di Riga è stata più lieve.

Lungo la strada Pleskau-Riga e nelle vicinanze della costa, i bolscevichi hanno attaccato in alcuni punti con l'appoggio di carri armati. Le truppe tedesche li hanno respinti e i punti d'infiltrazione sono stati eliminati in contrattacco.

Velivoli da battaglia notturni hanno battuto efficacemente il movimento di transito nemico.

Davanti all'isola di Oesel sono stati presi sotto il fuoco apprestamenti di truppe bolsceviche.

Una smentita sospetta

La Tracia non è occupata dal nemico

BERLINO 2 ottobre

I circoli politici berlinesi hanno studiato con interesse la smentita dell'Ambasciata bulgara di Ankara secondo cui le voci sull'occupazione della Tracia da parte delle truppe bulgare e sovietiche non corrisponde alla verità.

Si afferma però che truppe bulgare sono rimaste in determinate località per operare contro i reparti tedeschi.

Si tratta dunque di una smentita alquanto sospetta, la quale conferma che tutto il complesso dei problemi rimane latente.

Rimaneggiamento nel governo di Ciung King

NANCHINO, 2 ottobre.

La *Central Press* ha da Ciung King che è imminente un rimaneggiamento del governo di Ciung King.

Il ministro delle finanze Kung ed il ministro della guerra, generale Yoyingchin si oppongono ad una collaborazione fra Ciung King ed i comunisti, come sarebbe desiderio di Washington.

Anche i corrispondenti anglo-americani costretti ad allontanarsi da Sofia

BERLINO, 2 ottobre

L'«United Press» comunica dal Cairo che oltre agli ufficiali anglo-americani, anche i corrispondenti dei giornali alleati sono stati invitati dall'autorità sovietiche ad abbandonare Sofia.

L'espulsione degli ufficiali anglo-americani da Sofia avvenuta alcuni giorni fa, ha suscitato tale sensazione, che il Foreign Office si è visto costretto a dare una spiegazione. Secondo lui il Cremlino avrebbe detto che l'espulsione ha avuto luogo, ma che l'ordine è stato dato da un organo non autorizzato.

Il segretario di stato nord-americano Hull è stato interrogato durante la conferenza della stampa sull'espulsione, ma egli si è rifiutato di dare una spiegazione, scusandosi col dire che non possedeva ancora delle informazioni dettagliate.

Il giornale svizzero «Tat» scrive che non bisogna sopravalutare il fatto, però esso fa una strana impressione e dimostra che i sovietici non gradiscono di avere degli osservatori, nemmeno amici, nelle loro zone d'influenza.

L'Unione sovietica vuole rimanere avanti un — enigma — e non desidera togliere i veli che lo coprono. Presso l'armata sovietica non esistono corrispondenti di guerra anglo-americani. I corrispondenti alleati a Mosca, si devono accontentare d'inoltrare il materiale ufficiale che viene messo a loro disposizione infiorandolo più o meno.

Quanto riguarda la descrizione della vita sovietica e le condizioni interne, sono obbligati a tacere quasi totalmente.

Il caso di Sofia lascia comprendere che Mosca non desidera che ufficiali e corrispondenti alleati osservino del come essa si regolerà con la Bulgaria.

Il processo in Francia contro il proprietario degli stabilimenti Reinolt

BERNA, 2 ottobre

In questo mese annuncia l'Agenzia *Usinform*, avrà luogo uno dei più interessanti e sensazionali processi politici della Francia di De Gaulle, cioè quello contro il proprietario degli Stabilimenti Reinolt, il quale, com'è già stato annunciato, si trova in stato di arresto.

Egli avrebbe fatto produrre materiale bellico per i tedeschi. Secondo i degaullisti invece, gli stabilimenti avrebbero dovuto essere chiusi, lasciando le maestranze nelle disoccupazione e nella miseria.

Il Duce riceve la Medaglia d'oro Borsani e i rappresentanti dei mutilati

QUARTIER GEN. 2 ottobre

Il Duce ha ricevuto i rappresentanti dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, presentati dalla medaglia d'oro Carlo Borsani.

Erano anche presenti: il Segretario del Partito Fascista Repubblicano ed il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. La medaglia d'oro Borsani, ha rivolto al Duce, elevate parole di saluto e di dedizione, affermando la volontà dei mutilati di tutte le guerre che hanno combattuto per l'onore e la grandezza d'Italia, di contribuire al trionfo della rivoluzione fascista, sola garanzia della salvezza e della rinascita della Patria.

Il Duce, dopo aver ringraziato la medaglia d'oro Borsani per la rinnovata promessa di collaborazione e di fede fattagli a nome di tutti i mutilati d'Italia, ha elogiato i dirigenti dell'Associazione per la fervida e feconda attività svolta.

L'Italia non ha alcun interesse nell'estremo oriente

STOCCOLMA, 2 ottobre

La dichiarazione di Roosevelt e di Churchill in merito a una partecipazione dell'Italia alla lotta contro il Giappone è stata accolta in Italia con sentimenti misti, riferisce lo *Svenska Dagbladet* da Londra, e si appoggia a proposito su una nota del corrispondente romano del *Times*.

Gli italiani, così si legge, sono meravigliati di questa dichiarazione e particolarmente le sinistre si scagliano contro una partecipazione dell'Italia alla guerra contro il Giappone. Il giornale socialista *Avanti* scrive che prima di intraprendere un tale passo l'opinione pubblica dovrebbe dare in merito la sua approvazione.

Il giornale comunista *Unità* scrive che l'Italia non ha alcun diritto interesse nell'estremo oriente e si domanda perchè gli italiani devono combattere su suolo estraneo

Mosca contro il Vaticano

MADRID, 2 ottobre.

La guerra che Mosca conduce contro la Chiesa ed il Papa è entrata in una nuova fase.

Al movimento dei «senza Dio», fondato poco tempo fa in Italia dal partito comunista, con sede centrale a Roma, e che di là si dirama in tutto il Paese, è seguito un secondo movimento non meno contrario al Papa. Esso lavora sotto il motto: «*Staccarsi da Roma*» — e raccoglie intorno a sè tutti i cattolici e preti che non sono contenti della politica del Vaticano, e ha lo scopo di adoperarli come insegna per il Cremlino.

Essi si oppongono prima di tutto alla dichiarazione del Papa che tra il Cremlino e la Chiesa cattolica romana non sia possibile un accordo perchè il Vaticano ha la certezza che il Cremlino è ora come prima contro la Chiesa, anche se per fare piacere ai suoi amici democratici, ha simulato la concessione di una certa libertà religiosa nell'Unione sovietica.

Mentre in Italia il movimento dei «senza Dio», che ora ha anche costituito numerosi punti d'appoggio nella Francia meridionale grazie ai maquisards vuole l'unione di tutte le forze anticlericali; scopo del movimento — *Staccarsi da Roma* — è da provocare uno scisma nel mondo cattolico.

La fondazione di questo movimento fu resa più facile al Cremlino grazie alle dichiarazioni fatte da diversi alti prelati che si dichiararono apertamente favorevoli a Stalin e condannarono la politica antibolscevica del Papa. A costoro appartiene il Nunzio apostolico del Cile Silvani che lodò lo spirito e l'organizzazione delle forze rivoluzionarie dirette da Mosca ed espresse la speranza che con il loro aiuto sia possibile un giorno un accordo fra la Chiesa ed il Cremlino.

Preti inglesi e nordamericani hanno pure dichiarato la loro simpatia per questo movimento e tra essi il vescovo di Shelmsford Henry Wilson che scrisse nel suo giornale parrocchiale: «Secondo il punto di vista del Vaticano gli interessi della Chiesa sono salvaguardati nel modo migliore da un governo a carattere dittatoriale. La pace andrà certamente perduta se il mondo seguirà i dubbi consigli del Vaticano».

Fondatore del movimento — *Staccarsi da Roma* — è il frate domenicano polacco Sonowesky che è tra i favoriti del Cremlino e che fu da questi mandato in Italia per iniziare da qui un'azione contro il Vaticano.

Persone appartenenti a circoli vicini al giornale cattolico — *The Tablet* — e che sono appena ritornate dall'Italia, hanno riferito in proposito.

Nell'America del nord, questo movimento viene promosso dal famigerato padre Orlemansky che, com'è noto, si recò alcuni mesi fa da Nuova York a Mosca, fu ospite di Stalin e parlò attraverso la radio di Mosca al «popolo polacco» per comunicargli che il Cremlino era *amico della Chiesa* e che lascierà anche ai polacchi tutte le libertà religiose.

A Buenos Ayres, rappresentante di questo movimento è il padre domenicano Bucatillon, che tiene delle prediche nelle quali critica la presa di posizione antisovietica del Vaticano. Le sue prediche hanno provocato grande agitazione tra i cattolici dell'America del Sud, e condussero anche ad una vasta polemica con la stampa.

I nuovi rappresentanti sovietici nei diversi stati sudamericani vedono, diretti dall'ambasciatore sovietico nel Messico Umorsck, l'occasione per applaudire Bucatillon e di fare delle dichiarazioni secondo le quali il Cremlino è disposto in ogni tempo a fare la pace con la Chiesa cattolica, ma che questa disposizione a fare la pace è stata male interpretata dal Papa e dai suoi consiglieri.

Costoro avrebbero calunniato in ogni occasione il Cremlino e cercavano perfino di suscitare malintesi tra lui ed i suoi amici democratici. Quali consiglieri antibolscevichi del Vaticano sono indicati dai rappresentanti di Mosca l'arcivescovo di Quebec Villenuef, il vescovo cattolico di Westmster, l'arcivescovo di Nuova York Speelman e l'arcivescovo di Parigi Suhard.

E' sintomatico che i rappresentanti sovietici nominino tutti quei dignitari cattolici che nel corso delle ultime settimane fecero visita al Papa o che attualmente si trovino presso il Vaticano come l'arcivescovo di Quebec, Villenuef.

Questi prelati si sono attirati il malvolere del Cremlino, solo a causa del sospetto che essi partecipino ad una campagna antibolscevica organizzata dal Papa, sebbene alcuni di loro non possono proprio venir accusati di sentire una grande inimicizia per Stalin.

Secondo una notizia proveniente da Stoccolma i bolscevichi hanno assassinato l'arcivescovo lituano Svireckez, Primate della Chiesa cattolica in Lituania, e due vescovi.

La guerra di posizione che gli anglo-americani volevano evitare

BERLINO, 2 ottobre.

Il corrispondente del D.N.B. Alex Schmalfuss scrive:

«La situazione del fronte tedesco diventa sempre più stazionaria; la guerra di movimento sfocia progressivamente in una guerra di posizione che gli anglo-americani volevano evitare ad ogni costo perchè procura ai tedeschi il tempo necessario alla mobilitazione delle loro riserve in uomini e materiale.

Il 1. ottobre, che aveva gran parte nei calcoli nemici riguardo alla preannunciata sconfitta tedesca, è trascorso sotto il segno di un notevole rafforzamento delle posizioni germaniche.

Se anche in diversi settori del fronte, nell'Olanda centrale, nella zona di Aquisgrana, a nord di Luneville [illegible] a nord-ovest di Belfort, si combatte ancora accanitamente, non bisogna dimenticare che i provvedimenti sono bastati a respingere o a bloccare anche le minime infiltrazioni.

Se la propaganda nemica esagera i fatti parlando di regioni tedesche occupate dalle truppe alleate, si può rispondere che la più grande infiltrazione nemica nella zona di Aquisgrana si estende per diciasette chilometri su di una profondità di circa quattordici chilometri.

Sullo Schnee-Eiffel la frontiera tedesca è stata superata solo per tre o quattro chilometri. Pure esagerate sono le notizie nemiche sul successo in Olanda.

Il corridoio a cuneo nell'Olanda centrale si estende per neanche ottanta chilometri di lunghezza con una larghezza media di trenta o trentacinque chilometri e rappresenta forse la nona parte del territorio olandese.

Inoltre si può controbattere la propaganda nemica, nel fatto che il basso Reno non è stato passato in nessun punto dalle truppe alleate».

Inoltre, il collaboratore militare del *D.N.B.* Max Krull scrive:

«La depressione nel campo alleato in seguito alle previsioni di una prossima fine della guerra è così generale che non si fanno più sentire voci ottimistiche. Al contrario ci si prepara ai duri combattimenti sul fronte aereo in seguito alla crescente forza della Lufwaffe.

Il grave insuccesso della battaglia di Olanda, rafforzato dalle cattive possibilità di impiego dell'arma aerea non permette all'avversario di compiere maggiori azioni.

Per allargare la testa di ponte sul canale Anversa-Turnohut egli deve compiere sforzi terribili, pagandoli a duro prezzo.

Tra il basso Reno ed il Waal egli si è lasciato invece sorprendere da un contrattacco tedesco che lo ha ricacciato verso occidente costringendolo a piegare la punta del corridoio di Nimega.

Quello che avviene a sud del Waal è di importanza secondaria. Anche i combattimenti presso Aquisgrana e nel settore di Lussemburgo passano in secondo rango di fronte agli sforzi degli alleati contro la Porta Burgundica e davanti ai Vosgi.

Gli attacchi presso Epinal, Luneville e Metz sono solo attacchi di diversione mentre l'urto principale si svolge contro Belfort.

Nella città fortificata di Calais sono in corso accaniti combattimenti stradali.

Le altre fortezze francesi annunciano sortite che penetrano profondamente nelle linee del nemico e gli infliggono sensibili perdite.

Dalla situazione generale in occidente si potrà trarre la conclusione che l'avversario è stato trattenuto nella sua avanzata dalle difficoltà di rifornimento, merito che va attribuito in non piccola misura alla resistenza dei porti fortificati.

Sul fronte orientale incominciano a dimostrarsi i segni di stanchezza nei reparti dei bolscevichi.

Il comando sovietico ha evidentemente annullato le forze delle sue divisioni del Baltico ed ha dovuto perciò rinunciare all'attività offensiva.

Solo tra la baia di Riga e la Düna esso ha compiuto ancora qualche attacco, come pure tra i passi orientali dei Beskidi.

I combattimenti sulla frontiera ungaro-romena, hanno avuto successo per le truppe tedesco-ungheresi e si svolgono in parte nuovamente sul suolo romeno.

Con abile aggiramento è stato guadagnato terreno.

Sulla Porta di Ferro i sovietici hanno moltiplicato i loro sforzi per penetrare in Serbia. Queste operazioni vengono notevolmente influenzate dalla politica.

Si tratta dell'estensione della sfera di influenza sovietica sui Balcani».

Vittoriosi combattimenti contro forze sbarcate in Albania

BERLINO, 2 ottobre.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che le forze inglesi sbarcate in diversi punti dell'Albania, sono state respinte dopo breve lotta, particolarmente nella zona di Himara e di Valona.

Reparti sbarcati in forza di circa un battaglione, facenti parte della quinta armata inglese in Italia, di una brigata aviotrasportata e del reggimento di fanteria scozzese Highland hanno perduto numerosi prigionieri.

Tentativi delle forze sbarcate di riunirsi, sono falliti con ulteriori sensibili perdite per i britannici.

Perchè la popolazione finnica fugge verso la Svezia

STOCCOLMA, 2 ottobre.

Il giornale svedese «Gotlaenningen» pubblica un altro articolo sulle sofferenze dei piccoli popoli baltici sotto il dominio sovietico.

In questo articolo si legge peraltro che le votazioni, che hanno preceduto l'incorporazione nella Russia sovietica, sono state falsificate. Il giornale scrive fra l'altro: «Non c'è dubbio che il risultato delle votazioni sia stato falsificato, perchè tutte le votazioni non sono state altro che una parodia che ha preceduto il periodo di terrore per i tre piccoli Stati i quali, secondo la propaganda sovietica hanno ottenuto ora la «vera libertà e indipendenza», ma sotto tali condizioni era logico che i tedeschi fossero stati salutati come i veri liberatori quando nel 1941 avevano avanzato nelle regioni baltiche.

Allora la marcia tedesca era stata sostenuta e salutata con vero entusiasmo. Ora il terrore bolscevico ha raggiunto il suo culmine. Interi villaggi sono stati devastati, tutto il raccolto e il bestiame è stato rubato.

Nelle città le fabbriche e le officine sono state distrutte e come prima conseguenza si è verificata una grande disoccupazione. In una prigione a Tartu 200 cosiddetti prigionieri politici sono stati torturati nel modo più orribile e in seguito uccisi. Naturalmente tutti questi infelici sono stati giustiziati dalla G.P.U., senza processo.

Migliaia e migliaia di persone sono state inoltre deportate. Nella notte sul 14 giugno decine di migliaia di estoni sono stati caricati su carri bestiame per venire deportati. Molti sono morti o impazziti prima di raggiungere il confine baltico.

Il giornale, concludendo, scrive che queste sono le ragioni per le quali le popolazioni dei tre Stati baltici e della Finlandia, fuggono in massa verso la Svezia.

Sotto il terrore bolscevico

LISBONA, 2 ottobre.

Il governo bulgaro di Georgieff annuncia, davanti alla nuova Sobranje, formata da rappresentanti delle bande comuniste racimolati in tutta fretta, gli 87 paragrafi che formano la base della nuova politica bulgara. Il primo paragrafo stabilisce l'amicizia con l'Unione Sovietica.

L'annunciato programma del governo Georgieff si occupa anche della questione agraria e stabilisce la coltivazione collettiva della terra; ciò significa la trasformazione della proprietà fondiaria dei contadini, in aziende collettivizzate.

Si è già iniziata l'applicazione di questo provvedimento.

La polizia bulgara viene sostituita su modello sovietico: da una milizia, nella quale è stata fin'ora accolta numerosa canaglia proveniente dalle bande comuniste e criminali rimessa in libertà.

Il lavoro degli operai romeni in Germania è la prima premessa di una Romania libera ed indipendente

BERLINO, 2 ottobre.

Il Consigliere della legazione romena a Berlino, Oreste Popescu, ha indirizzato un appello ai suoi connazionali che lavorano in Germania, invitandoli a continuare fedelmente nei loro compiti.

Egli ha affermato che i lavoratori romeni in Germania non partecipano assolutamente e non hanno alcuna simpatia per la cricca dei traditori che ha consegnato senza condizioni il valoroso popolo romeno al bolscevismo.

Popescu ha inoltre affermato che i 300 mila soldati caduti nei tre anni di guerra contro il bolscevismo sono una testimonianza per la volontà della Romania di mantenere la propria libertà e di mantenere la lotta a fianco della Germania.

Il lavoro degli operai romeni in Germania è la prima premessa per un avvenire indipendente e felice della Romania a fianco del Grande Reich tedesco, suo fedele alleato.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Comincia l'«epurazione» anche a Firenze — Togliatti illustra a Roma il suo programma comunista per la totale democratizzazione dell'Italia — Intanto continua la distruzione dei simboli e delle istituzioni del Regime fascista

LISBONA, 2 ottobre.

In Firenze, dal cosiddetto comitato di liberazione nazionale, è stata nominata una commissione che dovrà collaborare con il comando anglo-americano, per mettere sotto inchiesta tutti coloro che dopo l'8 settembre hanno dato tutta la loro adesione al Fascismo Repubblicano o hanno fatto della «collaborazione».

La commissione della quale fanno parte i giudici: Perfetti, Biandagio e Berretta, ha già inviato una serie di denunce.

Quanto al problema dell'acqua, luce e gas e dei viveri, esso è come al solito in seconda linea, perchè meno necessarie a risolversi di quello dell'epurazione.

Le autorità bonomiane continuano a svolgere un'attività distruttiva dei simboli e delle istituzioni del Regime fascista. Neppure il Dopolavoro è stato risparmiato; istituzione il cui valore sociale è stato all'unanimità riconosciuto in tutto il mondo.

Il commissario straordinario dell'istituzione, ha dichiarato che il Dopolavoro assumerà una fisonomia prettamente democratica; esso svolgerà un'attività ricreativa essenzialmente culturale, intesa al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, nè più nè meno di quanto si faceva all'epoca fascista, con la differenza, che allora esisteva il dopolavoro, ma esistevano anche le possibilità di impiego dignitoso delle maestranze italiane, mentre ora sarà un dopolavoro per operai che non hanno la possibilità di lavorare.

Durante la visita ufficiale fatta dalla deputazione sovietica momentaneamente a Roma alla direzione del partito comunista italiano, il capo dei comunisti e ministro senza portafoglio Togliatti ha tenuto, secondo la Radio americana di Napoli, un discorso nel quale egli ha commentato davanti ai rappresentanti dei lavoratori sovietici il programma del comunismo in Italia.

Togliatti ha iniziato affermando che durante il Fascismo l'attività sotterranea dei gruppi comunisti in Italia ha continuato nascostamente la sua opera. Il partito comunista sta costruendo ora una vasta organizzazione.

Togliatti ha inoltre dichiarato che il controllo interalleato in Italia, anche se necessario, rappresenta un ostacolo al libero sviluppo dell'attività del governo e delle masse, ed aggrava la soluzione dei problemi più urgenti dello Stato i quali verrebbero risolti in modo più facile senza la presenza delle autorità d'occupazione «alleate».

Per poter risolvere i grandi problemi sociali ed economici dell'Italia, il partito comunista ha creato una vasta organizzazione. Le correnti comuniste, socialdemocratiche e cattoliche sono state unite. E' compito dei comunisti e degli elementi antifascisti di annientare definitivamente il Fascismo e di «liberare» in tal modo l'Italia.

La lotta contro le forze reazionarie verrà continuata nonchè la definitiva epurazione dell'amministrazione statale dagli elementi «fascisti».

Il partito comunista ha preso il comando di questa lotta per la «totale democratizzazione» dell'Italia.

Al discorso di Togliatti ha risposto il capo della deputazione operaia sovietica Tarasoff. Egli ha detto fra l'altro che l'Italia ha attualmente bisogno di aiuti di ogni genere da parte della Russia sovietica, ma che purtroppo il paese non sarà in grado di inviare i soccorsi richiesti dato che ha mobilitato tutte le sue forze per il proseguimento della guerra e per le ricostruzioni necessarie.

Tarasoff ha inoltre annunciato che ancora durante la guerra avrà luogo una conferenza internazionale dei lavoratori per definire la costituzione del fronte lavorativo di tutti i paesi e la partecipazione delle classi operaie alla ricostruzione nel periodo post-bellico.

Concludendo il capo degli operai sovietici ha comunicato che la partecipazione della Russia sovietica nell'attuale conflitto ammonta finora a 5 milioni 800 mila caduti.

Il leggendario eroismo giapponese nella difesa di Guam e Tinian

Soldati e civili si dànno la morte per sottrarsi alla prigionia

TOKIO, 2 ottobre.

Dopo settanta giorni di duri combattimenti, le due isole delle Marianne, Guam e Tinian, sono cadute il 27 settembre in mano degli americani.

Gli americani non hanno fatto neppure un prigioniero, perchè i pochi difensori giapponesi che erano rimasti ancora in vita, i feriti e tutta la popolazione civile giapponese, si sono dati la morte per sottrarsi alla prigionia.

Per gli americani il possesso di Tinian, e soprattutto di Guam, significa un sensibile rafforzamento per le loro nuove basi d'operazione nel gruppo delle Marianne. La minaccia verso le Filippine entra in un nuovo stadio, è prima o dopo gli alleati tenteranno, senza dubbio, di sbarcare sulle Filippine, nel caso soprattutto che essi riuscissero a dare un corso favorevole ai combattimenti che si stanno svolgendo sull'isola Morotai (Molucche) e sull'isola Pililiu (Palau).

Il Governo filippino, riconoscendo il grave pericolo, ha preso tutte le misure per la difesa della Repubblica, e basandosi sull'accordo dell'alleanza stretta col Giappone, ha dichiarato guerra all'Inghilterra e agli Stati Uniti. L'esito dei combattimenti a Pililiu è ancora incerto, ma le perdite subite dalle truppe sbarcate americane ammontano già a circa 13 mila uomini. In seguito alla mancanza di munizioni, gli invasori devono limitarsi per il momento alla difensiva, e sono obbligati a ritirare i loro carri armati su posizioni retrostanti. Le alture a nord dell'aeroporto nonchè i capisaldi nella parte meridionale dell'isola, si trovano saldamente in mano nipponica.

Nel settore cinese, i giapponesi possono registrare altri importanti successi. Unità nipponiche hanno iniziato la mattina del 27 una offensiva contro la località di Packing, che è stata conquistata prima di sera. Packing è situata a circa 100 chilometri a occidente di Hengyang ed era una delle principali basi nemiche nella provincia dello Hunan. Cinque giorni prima, i reparti giapponesi dislocati nella Cina meridionale hanno conquistato Wuchow, sulla sponda sinistra del fiume Si.

Sul fronte indiano, l'avvicinarsi della fine del periodo delle pioggie fa prevedere una prossima ripresa dei combattimenti.

Londra sottomessa agli ordini di Washington e di Mosca

STOCCOLMA, 2 ottobre.

Il corso delle discussioni alla Camera dei Comuni sulla politica estera britannica ha dimostrato ancora una volta, secondo considerazioni neutrali, la dipendenza assoluta della politica britannica da Washington e da Mosca. Durante le discussioni il deputato Pethick-Lawrence ha chiesto che l'Inghilterra faccia udire la sua voce in tutte le questioni di interesse europeo, ma i discorsi di Churchill e di Eden hanno dimostrato che il governo inglese non è in condizioni di fare un simile passo.

Sulla questione del riconoscimento di De Gaulle, Churchill si è dovuto mantenere sulle generali perchè Washington continua a non voler riconoscere il governo stesso.

Nella questione politica, il discorso di Eden ha riconfermato la completa sottomissione di fronte a Mosca, celebrando l'unione anglo-sovietica «sopra i cadaveri di Varsavia».

Riguardo alle sofferenze dei popoli consegnati ai sovietici non è stato detto una parola, benchè l'Inghilterra sia entrata in guerra proprio per proteggere tutti i piccoli popoli.

«La politica inglese ha perduto la sua personalità e rappresenta soltanto una funzione supplementare della politica di Washington e di Mosca», è stato affermato in una relazione neutrale.

"I migliori nervi,,

Un alto ufficiale francese, considerato il comportamento delle truppe tedesche che vanno «sganciandosi» dalle posizioni più ardue e pericolose dei fronti, ha potuto dire di esse: «Possedevano nel 1940 le migliori armi: oggi possiedono i migliori nervi».

Ed è affidandosi, appunto, a quei nervi di acciaio, che il dott. Ley, capo del Fronte germanico del lavoro, parlando a folle di maestranze, ha potuto dire: «Inventori tedeschi, costruttori e lavoratori raggiungeranno ben presto, eliminandolo, il vantaggio che il nemico detiene attualmente nel settore di talune armi. E verrà presto giorno in cui terremo di nuovo in pugno le redini delle operazioni».

Angherie in Finlandia contro il ministro giapponese

TOKIO, 2 ottobre.

Benchè al ministro plenipotenziario giapponese in Finlandia sia stato proibito di inviare delle relazioni ufficiali in telegrammi aperti a Tokio, tali limitazioni non sono state fatte al ministro plenipotenziario finlandese in Giappone, ha dichiarato il portavoce del governo ai corrispondenti esteri.

Egli ha aggiunto che non è stata presa una decisione definitiva per regolare la questione della rappresentanza degli interessi giapponesi in Finlandia.

A questo proposito sono state iniziate delle trattative col governo svedese riguardanti anche il rimpatrio del ministro plenipotenziario e dell'altro personale diplomatico.

Il maresciallo Pétain riceve il commissario generale dei lavoratori francesi in Germania

BERLINO, 2 ottobre.

Il capo dello Stato francese, maresciallo Pétain, ha ricevuto il commissario generale dei lavoratori francesi in Germania, Bruneton, al quale ha dato delle direttive da trasmettere ai lavoratori francesi nel Reich.

Il maresciallo ha detto: «Ripetete ai lavoratori che essi sono dei soldati che debbono obbedire a me soltanto perchè io rimango l'unico capo dei francesi».

Venti chiese distrutte a Pisa

MILANO, 2 ottobre.

Come comunica la radio americana di Napoli, in seguito agli attacchi terroristici anglo-americani su Pisa, sono state in parte completamente distrutte, in parte gravemente danneggiate 20 chiese.

Gravi danni subì il Duomo, la Chiesa di San Mattia, costruita su vecchie fondamenta nel 16. secolo, come pure il convento di San Domenico.

Inoltre vennero gravemente danneggiati durante le incursioni terroristiche il Palazzo reale, il Palazzo della Giornata, del 14. secolo, e l'Aula magna dell'Università ornata di affreschi, il palazzo arcivescovile del 16. secolo e il palazzo del Governo con la torre. Due famosi ponti storici rimasero pure colpiti.

Incursione terroristica sulla provincia di Como

COMO, 2 ottobre.

Aerei nemici hanno sorvolato il territorio della provincia, sganciando bombe soprattutto sul comune di Erba.

I quartieri colpiti erano popolati da famiglie lavoratrici.

I morti finora accertati, sono 45 ed i feriti 166.

Limitazione di comunicazioni in Australia a causa degli scioperi di minatori

GINEVRA, 2 ottobre.

In seguito ai numerosi gravi scioperi ed alla resistenza passiva delle maestranze minerarie, è sopravvenuta una paurosa scarsità di carbon fossile che ha costretto le autorità a compiere una drastica limitazione a tutte le comunicazioni ferroviarie in tutta l'Australia. Per ora il provvedimento è stato applicato nella Nuova Galles del sud. Il movimento dei carri merci ed anche quello riguardante i prodotti di maggior interesse bellico, come i minerali di ferro, legna, lana, acciaio è ridotto alla metà.

Il movimento viaggiatori è stato ridotto ancor più severamente. Le linee ferroviarie che collegano gli stati fra di loro con i treni espressi, sono ora percorse con un treno giornaliero, al quale per di più sono stati tolti i vagoni letto.

Marche

E' una cosa assai buffa osservare come la monarchia, già morta e ben morta nel cuore degli italiani, continui a vivere, con le sue effigi e tutti i suoi strascichi, tra spagnoleschi e curiali, in tanti e tanti piccoli particolari che allietano tutt'ora la Repubblica. Vediamo così vistosi stemmi sabaudi non cancellati neppure da un trattino di penna piccolo così, su buste ministeriali e prefettizie, vediamo la carta da lettere intestata al «Capo di Gabinetto dell'Eccellenza il Ministro»: ed altre amenità del genere.

Per i francobolli si è provveduto: prima con la stampigliatura e poi con le nuove emissioni; ma non per le marche da bollo. Dove l'imperial regia zucca continua a campeggiare intatta, e ti guarda con un sorrisetto di commiserazione.

Io non sono un tecnico della materia, non ho mai avuto a che fare con le marche da bollo se non quando ho presentato domanda, per l'accoglimento nell'ospizio dei poveri (non accolta perchè avevo usato una marca da lire 2 invece che da lire 6, come prescritto dal regolamento) e ora che i giornalai me le danno invece del resto quando acquisto la quotidiana razione di carta stampata. Ma certo il diverso trattamento fra i francobolli e le marche mi lascia perplesso. Forse i primi son cittadini della Repubblica e le altre no? Hanno commesso qualche brutta azione? Han forse fatto causa comune con i fuori legge?

Povere marche abbandonate e neglette, io spezzo una lancia in vostro favore. Voi non avete fatto nulla di male; se avete servito la monarchia lo avete fatto solo perchè era il vostro mestiere. Siete d'ogni colpa innocenti, povere marche. Perchè non vi si fa l'onore neppure di una piccola stampigliatura? E' negligenza o colpa?

Vedete, tra le varie ipotesi si può anche far quella di un funzionario, o di un ufficio, che voglia di questa negligenza farsi un alibi per ogni eventualità futura. E questo voi povere oneste marche da bollo, che servite così bene lo Stato, non siete affatto disposte a tollerarlo. Non è vero?

Calibano

(Da «Repubblica fascista»).

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6-80

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, 1 p. Tel. 2-17 e 3-20

Provvedimenti prefettizi a carico di negozianti per infrazioni ai prezzi

La Prefettura, Ufficio di Finanza e Prezzi, comunica:

Durante il mese di settembre 1944, sono stati presi i seguenti provvedimenti a carico di negozianti colpevoli di infrazioni ai prezzi:

1) Prijon Sofia in Tomasi, di Andrea e di Amalia Zavertanik, nata a Salcano il 23 del 4 del 1913, residente a Gorizia in via Montesanto n. 27, fruttivendola, per la vendita di radicchio verde di secondo taglio al prezzo di lire cinque anzichè di lire due e ottanta al chilogrammo, com'è prescritto dal listino dei prezzi massimi.

Con Decreto penale prefettizio del 24 agosto del corrente anno, è stata condannata a 400 lire di pena pecuniaria ed alle spese.

2) Masetti Vincenzo fu Andrea e fu Caterina Zinic, nato il 22 gennaio 1888 a Gorizia ed ivi residente in via Rastello, n. 34, calzolaio. Con decreto penale prefettizio del 27 settembre anno corrente è stato condannato per aver praticato prezzi di strozzinaggio nella riparazione di calzature, a lire 500 di pena pecuniaria ed alle spese.

3) Rodaro Michele fu Gregorio e fu Orsola Mosettig, nato il 23 settembre 1872 a Erba e residente a Gorizia in via Rastelli al n. 32, negoziante in pellami, denunciato dalla polizia economica per mancata presentazione dell'inventario relativamente al carico di 12 chilogrammi di chiodi per calzolai.

E' stato condannato con decreto penale prefettizio del 7 settembre anno corrente a lire 300 di pena pecuniaria ed alle spese.

4) Hrovatin Antonietta in Dal Den fu Antonio e fu Teresa Brennek, nata a Villa Opicina il 9 gennaio 1889 e residente a Gradisca d'Isonzo, proprietaria del ristorante «Trieste» in Gradisca piazza dell'Unità 17, colpevole di aver messo in vendita vino in bottiglia di sette decimi del costo di lire 40, al prezzo di lire 70 la bottiglia. E' stata condannata con decreto penale prefettizio del 29 settembre 1944 a lire 300 di pena pecuniaria ed alle spese.

5) Plesnicar Anastasia ved. Bordacchia fu Biagio e fu Giuseppina Podgornik, nata il 14 maggio 1884 a Gargaro e residente a Gorizia via Grabizio 9, fruttivendola, per aver venduto radicchio verde, a prezzo maggiorato. E' stata condannata con decreto penale prefettizio del 27 settembre 1944 a lire 200 di pena pecuniaria ed alle spese.

6) Cargnel Oliva nata Pula fu Michele e fu Maria Bernin, nata il 19 marzo 1888 a Mossa e residente a Lucinico, lattaia, per aver venduto del latte a lire 6 anzichè a lire 3,40 al litro com'è stabilito dal listino dei prezzi massimi. E' stata condannata con decreto penale prefettizio del 9 settembre 1944 a lire 300 di pena pecuniaria ed a lire 200 per il maggior profitto, nonchè alle spese e tasse.

7) Armellini Ernesto fu Nicola e di Marini Anna nato il 3 novembre 1893 a Servigliano (Ascoli Piceno) e residente a Gorizia, sarto, denunciato dalla polizia economica, per aver messo in vendita un vestito di lana per uomo a L. 11.000.

L'Ufficio Vigilanza Prezzi ha trasmesso la denuncia per la decisione del Tribunale Speciale.

Al provvedimento della diffida sono stati sottoposti i seguenti negozianti: Alidoro Raffaele fu Emanuele, nato il 4 aprile 1900 a Valle d'Olmo (Palermo) e residente a Sagrado, proprietario del negozio di drogheria sito in Sagrado numero 20. Caputi Salvatore fu Francesco nato a Teverola (Napoli) il 1. luglio 1873 e residente a Sagrado, proprietario del negozio di commestibili sito in Sagrado in via Dante 50. Busin Teresa ved. Mantelli, fu Luigi nata il 6 settembre 1877 a Gorizia e residente in via Baiamonti 13, fruttivendola. Blank Maria Santina ved. Pisi di Giovanni, nata il 22 ottobre del 1895 a Mossa e residente a Gorizia, proprietaria del negozio di commestibili sito in Gorizia in piazza Edmondo de Amicis numero 3. Watt Maria in Tommasini di Luigi e fu Maria Fuchs, nata a Gorizia l'11 novembre 1906 e residente in via Garzarolo 15, proprietaria della oreficeria sita in Gorizia via Rastello numero 22.

Pagamento di indennizzi per requisizioni di mobili

La Prefettura comunica:

L'Autorità germanica ha messo a disposizione della Prefettura un primo fondo per pagare gli indennizzi relativi alle requisizioni di mobili o prestazioni di servizi, operati dai Comandi tedeschi.

Per norma degli interessati si avverte che la Prefettura procede con la massima sollecitudine agli esami delle domande finora pervenute facendo presente che per quelle fornite dei documenti giustificativi, i singoli interessati verranno personalmente invitati a concordare l'indennizzo, mentre per le domande prive di documentazione sarà fatto invito ai richiedenti di completarle con altri mezzi di prova.

L'assunzione dei lavoratori obbligatoria tramite l'ufficio provinciale del lavoro

L'Unione provinciale degli Industriali e la Segreteria provinciale dell'artigianato rammentano a tutti gli associati l'obbligo dell'assunzione di forze lavoratrici, sia che si tratti di apprendisti, impiegati od operai, unicamente tramite l'Ufficio provinciale del Lavoro.

Tutti i lavoratori inoltre dovranno essere muniti del libretto di lavoro, che sarà ritirato dal datore di lavoro all'atto dell'assunzione e restituito con riportati nello stesso i dati relativi alla cessazione del rapporto di dipendenza, all'atto della cessazione del rapporto di dipendenza stesso.

Per gli agricoltori

Il Consorzio Agrario provinciale comunica:

Nella sua ultima riunione il Comitato provinciale per l'agricoltura ha autorizzato il Consorzio Agrario provinciale a vendere senza buoni fino ad un massimo di un quintale per richiedente, l'anticrittogamico «Cesano» disponibile presso i suoi magazzini. Le amministrazioni e le aziende che intendessero ritirare quantitativi maggiori dovranno fare richiesta allo Ispettorato Agrario o all'Unione Agricoltori.

Un disastroso scivolone

Un brutto scivolone sul pavimento di casa ha fatto ieri la signora Maria Forner, di 60 anni, residente a Gorizia d'Isonzo, riportando nella caduta la frattura del radio centrale. E' stata ricoverata all'Ospedale di Gorizia con prognosi di tre settimane.

Come comportarsi in caso di mitragliamenti aerei

La Prefettura — Comitato provinciale per la protezione antiaerea — comunica:

In occasione degli ultimi allarmi aerei velivoli a tuffo hanno mitragliato obiettivi terrestri nella provincia di Gorizia.

Si ritiene opportuno richiamare l'attenzione di tutti affinchè, all'avvicinarsi di aerei nemici, ognuno cerchi di mettersi al riparo nel luogo coperto più vicino. Potranno essere evitate così perdite inutili.

Si tenga presente, nell'imminenza del pericolo di incursione, che: A) Le persone che stanno per avviarsi ai ricoveri debbono cercare riparo nei portoni di casa, nelle cantine ecc.; B) Gli autoveicoli sulle strade dovranno subito fermarsi. Le persone a bordo si ripareranno lungo il fosso stradale che si trova dalla parte opposta a quella di provenienza degli aerei ed all'ombra di alberi e di case; C) I viaggiatori di un treno in sosta presso una stazione si affrettino ai rifugi; quelli di un treno lungo la linea si regoleranno, appena arrestatosi lo stesso, come indicato al comma B.

In ogni caso si dovrà obbedire agli ordini del personale ferroviario.

Ai proprietari di biciclette

Oggi presentazione dal n. GO-AE 301 a GO-AE 990

Oggi martedì 3 ottobre dovranno presentarsi all'apposita commissione istituita nel cortile del Dopolavoro aziende industriali, passaggio Edling, i proprietari ed i depositari di biciclette in possesso delle ricevute che vanno dal numero GO-AE 301 al numero GO-AE 999.

Domani mercoledì 4 ottobre si presenteranno i possessori delle ricevute dal numero GO-AF 1 al numero GO-AF 700.

Annonaria

Distribuzione grassi suini carnosi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Con oggi, martedì 3 ottobre, si inizia la distribuzione dei grassi suini carnosi verso consegna del primo tagliando dei grassi delle carte annonarie per mese di ottobre.

La razione è fissata in grammi cento per persona e il prezzo è di L. 27.50 al chilo.

Gli esami alle elementari della seconda sessione

L'Ispettorato scolastico di Gorizia informa che prossimamente sarà comunicato il diario degli esami della seconda sessione per gli alunni della scuola elementare. Nella occasione saranno indicati il giorno e l'ora dell'inizio per gli alunni provenienti da scuole private e per quelli dei vari locali scolastici della città. Detti esami si svolgeranno presso la scuola elementare di via Mameli.

BENEFICENZA

Un goriziano ha offerto alle chiese cittadine, per grazia ricevuta, l'importo di L. 4000, da dividersi in parti uguali tra il S. Cuore e l'Immacolata, la grotta di Lourdes e la Chiesa di Sant'Antonio nuovo.

Invece di un fiore sulla tomba della compianta signora Doritta Del Piccolo hanno offerto pro Orfanotrofio Contavalle la signora Luisa Rizzatto lire 300 e la sig. Maria Guerritore L. 100.

Altre quattro denunce per furti di biciclette

Al Commissario di turno si sono presentati ieri le seguenti persone, lamentando il furto della propria bicicletta: Luigia Grillo fu Antonio, da Sant'Andrea; Marsellina Grandena di Giuseppe, pure domiciliata a Sant'Andrea; Silvano Marcolina fu Antonio, abitante in corso Muti n. 89 e Antonio Zimsic di Valentino, da Salona.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 19.30 alle ore 6

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 19.30 e termine alle ore 6.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Si è spenta la signora Maria Cociancig

E' deceduta ieri, nella sua abitazione di corso Verdi, all'età di 94 anni, tra il compianto generale la signora Maria Cociancig. La scomparsa apparteneva alla vecchia e conosciuta famiglia goriziana, nota particolarmente negli ambienti commerciali della città per essere stata proprietaria di un rinomato calzaturificio. Era la più vecchia parrocchiana di S. Ignazio. Buona e caritatevole, dedita alle cure della famiglia ed all'educazione dei suoi quattro figli. Durante la guerra del 1915-18, nonostante l'infuriare della battaglia di cui Gorizia era al centro, non volle mai abbandonare la sua amata città, condividendone le sorti. In questi ultimi anni, data l'età avanzata, conduceva una vita ritirata, circondata dalle cure amorose della figlia Letizia Rizzi e dall'affetto dei nipoti, in modo particolare del dott. Elpidio Rizzi.

Ai familiari, alla signora Letizia Cociancig Rizzi, al dott. Edgardo Cocianni, I. Pretore della Pretura di Trieste e al nipote Elpidio Rizzi, assente, esprimiamo le nostre vive condoglianze.

I funerali che seguiranno nel pomeriggio di oggi riusciranno certamente una manifestazione di cordoglio.

Una macchina da scrivere rubata in via Brigata Casale

Ignoti, introdottisi negli uffici della fonderia Prinzi, via Brigata Casale 13, si impossessavano di una macchina da scrivere marca Continental, allontanandosi quindi indisturbati.

Il titolare dell'azienda signor Eugenio Prinzi ha denunciato il furto alla Polizia, lamentando un danno di oltre diecimila lire.

Quaranta chili di burro rubati da un veicolo

In danno della ditta fratelli Postir di Romans d'Isonzo ignoti hanno rubato 40 chili di burro sottraendoli da un carro guidato dal quarantenne Zorzin fu Querino. Il fatto è stato denunciato.

Ruzzola dalle scale

Ruzzolando dalle scale di casa il diciassettenne Gino Moschini, da Cividale, abitante nella nostra città, si è fratturato ieri il braccio sinistro. Trasportato all'Ospedale civile il medico di guardia lo ha giudicato guaribile in una ventina di giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

2 ottobre 1944 XXII

NATI	2
MORTI	5
MATRIMONI	1

Si frattura un piede cadendo nel cortile

All'Ospedale di via Brigata Pavia è stata ricoverata, a mezzo della Croce Verde Francesca Nemec, di 47 anni, da Raccogliano, con la frattura del piede sinistro riportata durante un'accidentale caduta nel cortile della propria abitazione. Ne avrà per una trentina di giorni.

Il capitombolo di una ciclista

Mentre percorreva in bicicletta una via del centro la signorina Alma Castagni di Augusto di 21 anni abitante in via Malta, in seguito ad una mossa incauta ha fatto un brutto capitombolo riportando oltre a varie contusioni ed escoriazioni alle mani ed alle braccia, una pericolosa ferita al ginocchio sinistro.

Prontamente soccorsa veniva trasportata all'Ospedale ove riceveva pronte cure.

Il Friuli nell'Alto Medio Evo

IL RE VIGNAIOLO

Aurora d'arte, crepuscolo di politica in Cividale - «I cuori dei re stanno nella mano di Dio» - L'ultima pagina della "Historia Langobardorum,,

Gran via, vai per Cividale nel pieno 700: prelati, funzionari, maestri d'arte affollano il palazzo patriarcale da quando il Primate di Aquileia ha deciso di trasferirvi solennemente la sua sede (730), da quando il Foro Giulio ha ripreso a pulsare come cuore del Friuli; religiosi e religiose circolano liberamente per le strade: si lavora alla chiesa di S. Martino e al battistero (che sarà detto di Callisto); orafi, scalpellini hanno adito presso il pio duca Pemmone che vuole ricostruire ciò che gli antenati hanno distrutto, che vuole riabilitare alla civiltà la dominazione del suo popolo. Hanno fatto ormai il loro tempo le moleste incursioni e il saccheggio (720) di Avari e Slavi; nè, del resto, hanno scosso troppo Cividale, tutta compresa della sua secolare missione di sentinella avanzata a cavaliere del Natisone sulla via del Pulfero, specialmente dal giorno in cui Alboino ha fatto di essa la capitale del suo primo ducato in Italia, ponendovi a capo il nipote Ghisulfo: ciò che conta ora è il benessere apportato alla città dalle concordi forze riunite, militari di Pemmone, e religiose del Patriarcato, che concedono ad essa di vivere il suo periodo più splendido. Anche il nome di Foro Giulio vien mutato, perchè antiquato, in quello di Civitas Austriae (cioè di Città della regione orientale langobarda) donde Cividale; così come la vecchia denominazione di Agro Aquileiense ha ceduto a quella più sbrigativa di Friuli.

In verità i Langobardi hanno dimostrato di saper marciare con i tempi: dal 408 in poi i barbari si erano succeduti con un terribile «crescendo» di ferocia toccando l'apice, appunto, con i «Vinili Barbuti» che alla naturale efferratezza aggiungevano una tanto straordinaria malafede che papa Pelagio II, scrivendo nel 584 al Diacono Gregorio (il futuro S. Gregorio I Magno), si sfogava così: «Tante le calamità e le tribolazioni inferteci dalla malafede dei Langobardi, in violazione dei loro giuramenti, che nessuno sarebbe capace di descriverle...», e la salacità popolare — che non manca mai di sottolineare gli avvenimenti storici e di associare l'immagine della bruttura fisica al concetto dell'empietà — soggiungeva ch'essi puzzavano più dei loro cavalli e portavano la lebbra!

Ma dal 584, convertitisi al Cristianesimo (602) ed ambientatisi agli usi e costumi locali, le cose erano assai mutate: al saccheggio primordiale era stata sostituita una salda finanza basata su contributi diretti ed indiretti, era stata agevolata la comunione di lavoro con gli italici e lo stesso diritto civile s'era di molto evoluto: istituiti il testamento e la tutela dei minorenni, assicurati i diritti femminili alla successione e al possesso di patrimonio proprio, vietate le nozze tra congiunti, riconosciuta la personalità giuridica della Chiesa, la nostra società del sec. VIII raggiungeva i requisiti fondamentali del viver civile. Una cosa lasciava ancora a desiderare: l'arte.

A questa lacuna provvede la corte ducale cividalese con un dispendio di mezzi quale noi — oggi — inadeguatamente possiamo apprezzare dato le distruzioni che fecero scomparire tante memorie e la sontuosità del Rinascimento e del Barocco cui siamo troppo avvezzi per valutare con serenità le precedenti forme artistiche.

Cividale si erge così per volontà dei suoi duchi a gareggiare con il maggior centro artistico d'Italia: Ravenna, ove riecheggiano fiacchi e monotoni i motivi dell'arte bizantina. Mentre le scarse creazioni plastiche ravennati, come i sarcofagi, vengono assoggettate ad un trattamento imitativo, quasi in «serie» che, prescindendo da intelligenza e da sensibilità, non consente neppure di riconoscere nelle copie i tratti salienti dei modelli imitati (come non è difficile riscontrare, per esempio, nel sarcofago dell'arcivescovo Felice, dove i simboli cristiani risultano privi di naturalezza e di eleganza nelle sgradevoli figure e nei motivi architettonici), nel Friuli fiorisce largamente una tecnica marmoraria di scolpire a puro rilievo con motivi prevalentemente geometrici: la basilica di Aquileia si arricchisce di nuove transenne scolpite secondo questo gusto indipendente dal bizantino e Cividale dà lavoro a una schiera imponente di architetti che riedificano ciò che nel tempo della conquista è stato distrutto e adornano secondo la originale tecnica.

Ratchis, il pio duca del Friuli, figlio di Pemmone, che aduna nell'animo l'ossequio per la religione e l'amore per la ricostruzione artistica inculcatigli dal padre, incoraggia personalmente la produzione tradizionale della ricchissima suppellettile mortuaria, croci d'oro, placche, fibule, medaglie, e la costruzione dell'altare commesso da Pemmone e destinato al battistero patriarcale.

Pavia, la capitale del regno, ha raggiunto un grado di cultura assai superiore delle contemporanee corti barbariche; Cividale, la capitale del più cospicuo ducato d'Italia, dà il suo contributo alla vita culturale ed artistica, notevole anche se la sua fama — nei secoli seguenti — sarà oscurata da altri centri italiani, meglio dotati di materiale edilizio o più a contatto con popoli atti a fornirlo.

* * *

La fama del munifico Ratchis era grande non solo nel Friuli: morto Liutprando (744), dopo trentadue anni di regno, e deposto dopo pochi mesi di sgoverno l'inetto e dissoluto Ildebrando, i Langobardi eleggono re il nostro prode e mecenate duca, col pieno favore e consenso degli elementi romani ed ecclesiastici.

Sposo di una dama romana, Tasia, egli — che rappresenta il punto di fusione dei due mondi antitetici, romano e barbarico — inizia una politica di pace e di benefica attività legislativa ed artistica. Il frontone dell'altare detto appunto del re Ratchis nella Chiesa di S. Martino, e il battistero nel duomo di Cividale, sono i monumenti che meglio servono a caratterizzare l'arte di questo periodo, anche se i bassorilievi non raggiungono la raffinatezza estetica degli stucchi della cappella intitolata a S. Maria in Valle, pure a Cividale, di poco posteriore, commessa dalla regina Pertrude.

Riordinata l'amministrazione del regno, confermata la pace col Papa Zaccaria (741-757), egli cerca di tenersi lontano dalle spedizioni militari e vi riesce per cinque anni, finchè le accresciute turbolenze dei duchi meridionali non lo costringono a scendere in campo. Occupata Cesena ed assediata Perugia, dalle milizie reali, interviene il papa in favore dei duchi ribelli che gli si sono rivolti per intercessione, e con la sua eloquenza di greco e col suo prestigio di capo della Chiesa influisce tanto sul monarca, uomo di poche parole e di gran rispetto per la religione, da indurlo a cedere. Ratchis, però, accorgendosi dell'insostenibilità della propria condotta presso i Langobardi che si aspettano da lui un'azione in stile, fa per pietà il «gran rifiuto» alla corona e chiede di entrare in convento. Sciolto l'esercito, si reca a Roma con Tasia e la figlia Rotrude, dove, deposte le vesti regali sulla tomba di San Pietro, sono tutti coperti dal papa stesso del manto monastico.

Quindi si ritirò in quell'abbazia di Montecassino, che — in quei tempi per noi remoti (748) — contava già 120 anni di vita. Là si diede alle mansioni del vignaiolo, e certo, adoperando la marra in un vigneto del chiostro, egli si confortava nel vedere il franco Carlomanno attendere agli umili uffici di pastore: ciò era consono alla smania verificatasi nei principi falliti di quei tempi, per cui furono visti un re anglosassone venire a Roma e morirvi in abito di pellegrino e farsi monaci un duca d'Aquitania e un re «fannullone» dei Franchi. Chi sa che a questi autorevoli esempi non si siano ispirati Carlo V per diventare orologiaio e il Kaiser Guglielmo II per farsi legnaiolo?

Più tardi, alla morte del fratello Astolfo, Ratchis uscì di convento (756) per tentar di far valere i suoi diritti di successione, ma un nuovo discorsetto del papa bastò a ridurlo alla ragione.

Così, per l'abilità di quello Zaccaria continuatore della forte politica di Gregorio III, che per ribadire la propria autonomia dall'impero e da qualsivoglia succedanea autorità si era proclamato «l'eletto del popolo romano», si chiude definitivamente l'avventura militare di questo re che è — fatta la debita proporzione dei tempi — qualcosa più di Celestino V papa e qualcosa meno di Roberto d'Angiò «re da sermone», e che aveva adattato a sè, con tutto suo svantaggio, il motto di Liutprando: «I cuori dei re stanno nella mano di Dio».

* * *

Invano cercheremmo in Ratchis una di quelle grandi figure di monarchi, temporali o spirituali, che diedero un nome al secolo in cui vissero; ma se teniamo conto di quei tempi difficili — ormai disciolti i limiti provinciali romani che ascrivevano il Foro Giulio e l'Agro Aquileiense alla X regione augustea «Venetia et Histria» — della società italiana d'allora — in cui hanno dignità di vita solo le classi superiori — del generale abbandono in cui languiscono chiese, piazze, teatri, delle tristi condizioni economiche, essendo la grossa mercatura in mano di stranieri (ebrei, siriaci, greci) e la piccola sola riservata agli indigeni, ed avendo vita unicamente l'artigianato addetto alle forniture ecclesiastiche, non possiamo non rallegrarci di questo risveglio della cittadina friulana nè tralasciar di constatare quanto influsso abbia esercitato il vivere in paese altamente civile su un popolo di barbari.

Non è detto, infatti, che siano sempre i governanti a dare un volto alla regione; talvolta è proprio il paese che lo dà al suo reggitore, quando esso abbia in sè insopprimibili fonti di vita.

Che la vitalità di un popolo sia commisurata dalla sua facoltà di assorbire gli elementi estranei senza confondersi tuttavia con essi, è un fatto provato da secoli. Basta pensare al fenomeno dei tre popoli mongolici che si riversarono in Europa prima del Mille: il turco, il magiaro, il finnico, i quali — sebbene avessero in partenza i medesimi caratteri etnici ed etici in comune — in breve volgere di tempo assorbirono la civiltà dei popoli con cui vennero a più immediato contatto, deponendo progressivamente le scorie della naturale barbarie. Ma — anche senza andar troppo oltre — l'Italia resta il prototipo delle regioni che seppero dare una nuova fisionomia agli stranieri invasori, ed il Friuli la regione per eccellenza che seppe imporre loro la sua impronta. E il fatto è tanto più notevole quanto più irriducibili sembravano gli animi dei conquistatori conquistati: i Langobardi.

Chi potrebbe credere, stando alle premesse, di un Alboino capace di brindare col cranio del suocero, che un secolo dopo un principe della stessa razza potesse piegarsi di fronte a un papa inerme e che la dominazione del suo popolo si sarebbe chiusa con tanto fervore di pace e di civiltà?

Con Ratchis comincia, infatti, la fase finale della decadenza politica del regno: con la sua elezione si chiude l'ultimo capitolo della «Historia Langobardorum»: il cividalese Paolo Diacono si lascerà cadere la penna di mano non reggendogli l'animo a narrare oltre il tragico fine di sua gente.

Sergio Raspi

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

Cronaca di Cormòns

Avviso agli agricoltori di Mossa

Viene rammentato a tutti gli agricoltori della frazione di Mossa di Capriva obbligati al conferimento del fieno, che le operazioni di ammasso avranno luogo a Cormons presso la trebbia di borgo Povia nei giorni 5 e 6 ottobre p. v.

Viene raccomandato agli obbligati di portare all'ammasso tutto il quantitativo già richiesto a suo tempo con apposito avviso, presentandosi possibilmente nelle prime ore del funzionamento del centro di raccolta e cioè fra le 7 e le 9 antimeridiane dei giorni suindicati. In modo particolare dovrà essere curata la qualità del fieno da consegnare all'ammasso.

In Pretura

Durante gli allarmi non si circola. — In occasione di un allarme aereo i militi dell'UNPA fermavano Ettore De Belli fu Angelo, di 60 anni, industriale mobiliere della nostra città il quale, nonostante fossero trascorsi ben quaranta minuti dal segnale di allarme aereo circolava per le vie cittadine, contrariamente ad ogni divieto. Invitato a portarsi in un rifugio dopo una certa renitenza vi ottemperava ma subito dopo se ne allontanava. Denunciato all'Autorità Giudiziaria per violazione ai provvedimenti legalmente dati dall'autorità il De Belli protestava la propria innocenza adducendo non c'è certezza sui limiti di tolleranza stabiliti dopo il segnale di allarme. Ma in base alle esplicite dichiarazioni degli agenti dell'UNPA egli veniva condannato a quattrocento lire di ammenda oltre che al pagamento delle relative spese processuali.

Un furterello campestre. — Una guardia campestre di Medea di Cormons sorprendeva il nominato Bruno Menotti, di 26 anni, da Fratta di Romans, mentre stava raccogliendo un piccolo quantitativo di patate in un fondo altrui. Denunciato e rinviato al giudizio di questa Pretura il Menotti si protestava vivamente pentito di quanto aveva commesso in un momento di smarrimento affermando di aver subito restituito le patate al proprietario del fondo. Sulla base delle genuine dichiarazioni dell'imputato, giovane onesto spinto al reato dal bisogno, venne pronunciata sentenza con cui egli veniva condannato con tutte le attenuanti di legge, a 10 giorni di reclusione e 200 lire di multa, con la concessione inoltre del doppio beneficio della sospensione condizionale dell'esecuzione della pena e della non iscrizione della condanna sul certificato del casellario giudiziale.

Pretore: dott. Cian; Cancelliere: Palange; Pubblico Ministero: Brumati; Difesa: dott. Codelli; Ufficiale giudiziario: Ranzato.

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Cormons registra il seguente movimento demografico durante il decorso mese di settembre:

Nati vivi: Mariarosa Orzan di Giacomo e Teodora Bensa; Anita De Marco di Bruno e Bruna Vellisceck da Novali; Silvano Tomba di Luigi e Francesco Brecco da Povia; Lucia Taverna di Giordano e Adele Galli da Medea; Mirella Vernillo di Domenico e Andreina Russo; Giorgio Padoan di Giovanni e Anna Braida; Loretta Sclurek di Isidoro e Iolanda da Toros; Maria Nessiz di Aquilino e Mucia Mauri; Elvino Patruz di Pierantonio e Maria Geromet da Medea; Odino Minen di Giuseppe e Luigia Brosolo; Velio Pelesson di Giuseppe e Giuseppina Princi da Brazzano; Bruna e Bruno Seculin, gemelli, di Mario e Ester Morsan da Monticello; Adriano Cabas di Luigi e Brandolin Dolores; Ines Cantarutti di Antonio e Ancilla Montina da Giassico; Paolo Gattuso di Francesco e Maria Macheda da Gioia Tauro; Franco Ambrosio di Luigi e Anna Danelutti da Borgnano; Mario Plech di Ermanno e Redenta Guerra; Rosa Salvadori di Antonio e Maria Boaro; Maria Luisa Tomadin di Luigi e Maria Stanic; Elvia Franzot di Rodolfo e Irene Sgubin da Villaorba.

Deceduti: Giuseppe Tomadin di 80 anni muratore; Domenico Belluso di 95 anni pensionato sfollato da Augusta; Guglielma Gullin in Pocar di 63 anni casalinga; Bruna e Bruno Seculin gemelli di due giorni; Luigia contessa Attems vedova bar. Codelli di 75 anni possidente; Elisa Coceancig di 73 anni casalinga da Brazzano; Angelica Burdin ved. Panzera di 79 anni casalinga; Franco Ambrosio di 7 ore; Leonilde Marcon in Lunardi di 33 anni filandaia; Romana Corgnali di 11 anni scolara da Dolegnano al Corno; Laura Bevilacqua di 21 anni suora da Trieste; Maria Lucello di 38 anni suora da Tremignon di Padova; Maria Cucut in Zuch di 36 anni operaia.

Pubblicazioni di matrimonio: Adillo Battistutta agricoltore da Borgnano e Lucia Danelutti casalinga da Borgnano; Clodoveo Pozzi commerciante da Milano e Nerina Polensig casalinga da Cormons.

Matrimoni religiosi trascritti: Giuseppe Castello impiegato da Badia Polesine con Anna D'Osvaldo casalinga da Cormons; Pietro Felcaro macellaio da San Giovanni al Natisone con Munin Teresa casalinga da Brazzano; Silvio Severin falegname da Capriva di Cormons con Regina Medeot casalinga da Cormons; Ruggero Zenolla impiegato da Cormons con Derna Floreancig casalinga da Castelmonte di Prepotto; Alceo Bevilacqua esercente da Cormons con Zita Bigot sarta da Cormons; Fausto Bigot commerciante da Cormons con Giorgina Franco insegnante da Capriva di Cormons; Mario Seculin agricoltore da Monticello con Ester Morsan casalinga da Mariano del Friuli; Giovanni Nardin muratore da Cormons con Renza Cumaro casalinga da Mestre.

Cronaca di Gradisca

Disciplina dei cittadini in caso di allarme aereo

Il Comando tedesco di Gradisca quale responsabile della protezione antiaerea da conoscenza di quanto segue:

Negli ultimi tempi la disciplina della popolazione di Gradisca riguardante la protezione antiaerea ha lasciato alquanto a desiderare. E' un grande sbaglio della popolazione quello di lasciar trascorrere i 20 minuti di tolleranza appena dato l'allarme per rifugiarsi nei rifugi. Ciò è sbagliatissimo e può costare la vita a molte persone; appena suona l'allarme ognuno deve rifugiarsi prendendo la via più breve o alla meno peggio, lasciare immediatamente la strada.

L'interpretazione dell'intervallo dei 20 minuti tra l'allarme e l'accesso ai rifugi vale soltanto per quelle famiglie che trovansi a grande distanza dai ricoveri e ciò perchè esse possano transitare le strade usufruendo l'intervallo che intercorre per il tempo necessario di raggiungere il ricovero. Nello stesso tempo che viene dato l'allarme tutti i negozi e trattorie devono venir chiuse e le persone che ivi si trovano devono lasciare l'ambiente; altrimenti i proprietari incorrono a pene fra cui, in casi più gravi, è contemplata anche la chiusura definitiva dei locali.

Si avverte di nuovo la popolazione di tenere la massima disciplina durante gli allarmi aerei, di lasciar libere le strade e di rifugiarsi il più presto possibile, dal momento che attraverso la nostra esperienza e conoscenza sappiamo che inglesi e americani conducono una guerra senza coscienza e perciò ci si può aspettare qui a Gradisca, prima o poi, non solo bombardamenti, ma anche mitragliamenti.

La popolazione è pregata di attenersi a tutte le disposizioni emanate dall'«Unpa».

Elargizioni all'E. C. A.

All'E.C.A. di Gradisca sono pervenute in questi giorni le seguenti generose elargizioni: Luisa Bonetti da Gradisca L. 452; Primo Terpin da Gradisca 500; Giovanni Zanini da Romans 500; Lionello Vittori da Sagrado 180; Antonio Pettarin da Gorizia 300.

L'Ente beneficato vivamente ringrazia.

Ammasso del latte

L'ufficio latte del Comune di Gradisca ha disposto che a datare dal prossimo 10 ottobre è fatto obbligo a tutti i produttori di consegnare il latte prodotto ai centri di raccolta predisposti. Con la data di cui sopra è assolutamente vietata la consegna del latte direttamente dal produttore al consumatore. Le sanzioni contro gli inadempienti sono comminate in una pena pecuniaria di lire 2000 per ogni capo posseduto, nonchè alla confisca della vacca.

L'approvvigionamento alla popolazione non produttrice avverrà con la vendita del latte direttamente dallo spaccio autorizzato (latteria).

TRIGESIMO

Nel trigesimo della morte di

Amelia Fattori

la FAMIGLIA la ricorda a quanti la conobbero.

Il giorno 5 corrente, alle ore 7.30, sarà celebrata una Messa in suffragio nel Tempio Ossario (piazzale XXVI Luglio).

Udine, li 3 ottobre 1944.

IL GIORNO

3 ottobre 1944
S. Teresa del Bambin Gesù

OSCURAMENTO
dalle ore 19.30 alle ore 6

COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Alessi, via Carducci 12, tel. 3-56.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA - LE DUE SORELLE - Prima alle ore 15.30; ultima alle ore 19.30

CENTRALE - CIRCO TOMELLI. Prima alle ore 16; ultima alle ore 19.30

MODERNO - FIAMME. Prima ore 17; ultima ore 19.30.

UDINE

Autocarro con un carico di latte estorti a S. Martino al Tagliamento

Silvio Pellizzari fu Enrico da Lumignacco, autista, e Demetrio Pontoni di Guglielmo, aiuto autista, effettuavano ieri il solito giro nei paesi della provincia a bordo dell'autocarro di proprietà della ditta Plazzon per conto del Consorzio latterie friulane.

Essi portavano con sè trentaquattro bidoni che contenevano complessivamente cinque ettolitri di latte, sinora raccolti nelle varie latterie. Giunti nei pressi di San Martino al Tagliamento, i due autisti si vedevano fermare in mezzo alla strada da due sconosciuti, i quali con la forza delle armi che stringevano minacciosi in pugno, imponevano loro di consegnare la macchina con tutta la roba ch'essa portava.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Due casi di avvelenamento con semi di ricino

Il ragazzetto Raimondo Cabas, di 10 anni, residente in via Ghemona 5, se n'andava l'altro ieri girovagando per vicini orti in compagnia del piccolo Paolo Barbetti di 2 anni, allorchè rinveniva una pianta di ricino in seme e di di queste ne ingoiava un notevole quantitativo offrendone parte anche al piccolo compagno. Colti poco più tardi, in casa, da forte senso di nausea accompagnato da intensi dolori allo stomaco, venivano condotti all'astanteria del nostro spedale dai familiari, che giudicavano inspiegabile quell'improvviso malessere. Fortunatamente i casi non erano gravi e dopo la lavanda gastrica i piccoli potevano ritornare alle loro case.

ELVIA e FERDINANDO DE PAOLI partecipano felici la nascita della loro piccola *Maria Gabriella*

Udine, via Pracchiuso, 34.